

Lc 21,20-28

²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Lectio - meditatio

Il segno della fine è interno alla vicenda speciale del rapporto tra Dio e il suo popolo: la testimonianza sofferta dei discepoli è il primo segno che è in atto l'ultima ora della storia: essi celebrano nelle loro stesse persone la pasqua del Signore e la rendono così presente a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Il primo segno sono loro! (Lc 21,12)

Poi Gerusalemme circondata in vista della *sua desolazione* (v. 20). L'immagine richiama l'esilio e l'azione correttiva di Dio, per la quale viene distrutto e tolto tutto ciò che non è Lui. Quello che sembra è come un abbandono di Dio.... Senza più coordinate e mediazioni... Anche il segno più intimo alla natura dell'uomo, quello legato al succedersi delle generazioni, viene compromesso: *In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano* (v. 23).

Poi tutto ciò che regola il tempo annuncia la caducità: *segni nel sole, nella luna, nelle stelle...* (v. 25). Gli uomini sono posti di fronte alla fine di tutto; i popoli sono in ansia...

In nessun'altra pagina si è fatto così vivo, in questi giorni, il senso della fine. Noi abbiamo paura della fine, di finire. È una tale paura che ci può logorare fino a provocare essa stessa la nostra fine: *gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.* (v 26).

Ma tutto ciò che per il mondo è motivo di angoscia, per i discepoli diventa segno di redenzione: L'assedio di Gerusalemme richiama un nuovo esilio: la sua *desolazione*, una purificazione. I travagli del parto annunciano una nuova generazione. I cataclismi preludono a un nuovo esodo...: tutto, per i discepoli, parla del Signore che si avvicina... verso questa fine essi possono levare il capo, perché essa non è altro che Lui.

Il divenire delle cose, il travaglio della storia e tutto ciò che attesta la fine e ci porta verso la morte, ci porta in realtà verso di Lui, nel suo Mistero. Non solo non ci travolge, ma ci porta verso la luce, la libertà.

Quando tutto è sconvolto, ecco il suo venire. Quando tutto cade, è Lui che si avvicina. Occorre una grande fede, per vedere il nostro destino oltre questa vita, anche oltre il segno, o meglio, nella consumazione del segno. Per vedere che accanto a questa forza in atto che ci spinge in un vortice di prova e di purificazione, che appare come una forza distruttiva, di morte, sta la forza dell'amore. Basta passare nel Cristo e tutto si compie.